



«Un nuovo welfare per sostenere le famiglie»

il rapporto

Presentato lo studio annuale di Ambrosianeum sullo stato sociale della città «Occorre trovare un punto d'incontro tra la solidarietà e un nuovo modo di fare politica che metta al centro il bene comune»

DI DANIELA FASSINI

Una città smarrita, frammentata, indurita di fronte alle difficoltà, alle paure e alle incertezze. Una «classe politica che deve rinnovarsi radicalmente». È un «Consiglio comunale che oggi assomiglia sempre più a un consiglio d'amministrazione». Non è delle più rosee, la cartolina di Milano, fotografata dal "Rapporto sulla città - Milano 2010" dedicato al welfare e realizzato dalla Fondazione culturale Ambrosianeum. «I ritardi e i contrasti sull'Expo, l'evento che avrebbe dovuto rilanciare l'immagine e il benessere di Milano, costituiscono esempio clamoroso e recente», rileva Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianeum e autore della presentazione del rapporto (edito da **Franco Angeli**). Garzonio lancia anche un appello per un nuovo patto di conciliazione: «Occorre trovare un nuovo punto d'incontro tra la solidarietà e un nuovo modo di fare politica che torni a mettere al centro il bene comune e non gli interessi di parte».

La crisi economica

Il rapporto sulla città 2010 racconta di una Milano dove è aumentata la disoccupazione, dal 3,9% del 2008 al 4,7% del 2009, le ore di cassa integrazione sono passate in un anno da 1,3 a 15,6 milioni. «È necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali», aggiunge l'economista Tito Boeri «che si prenda in carico dei collaboratori, degli assunti a progetto e dei lavoratori autonomi: 9 posti distrutti su 10 fanno parte di questi settori».

La famiglia

«Sono le famiglie a portare il carico più pesante. Sotto questo carico la famiglia si trova in difficoltà e spesso sola» rileva Rosangela Lodigiani, insegnante di sociologia all'Università Cattolica e curatrice del rapporto. La famiglia è in affanno e sulla conciliazione lavoro-famiglia, anche se l'offerta dei servizi pubblici è in crescita, non risponde alle necessità delle famiglie milanesi. Al riguardo, l'esperienza del Fondo diocesano Famiglia-Lavoro è altamente significativa: da una parte ha reso più evidente la falla che esiste nella rete di protezione sociale e dall'altro ha fortemente anticipato le istituzioni, rispondendo in modo tempestivo ed efficace a un bisogno.

L'immigrazione irregolare

«Un altro punto che a Milano non può essere trascurato è quello dell'immigrazione clandestina», esordisce l'economista Tito Boeri, tanto più se questa riguarda, secondo una recente ricerca, la condizione di un 15% degli stranieri. Ma ancora ancor più significativa è la percentuale di coloro che sono passati attraverso questa condizione: ben il 60%. Quella della immigrazione clandestina, dunque, è una fase critica, di grande vulnerabilità e sfruttamento, che riguarda almeno per un periodo un numero altissimo di stranieri e che è tollerata anche dalle imprese. «Gli stranieri irregolari sono sottopagati e costretti a lavori più impegnativi (nelle ore notturne o nei festivi) e spesso la regolarizzazione rappresenta un ricatto vero e proprio - aggiunge Boeri -. È necessario, allora, non ostacolare ma favorire la regolarizzazione».

I quartieri ghetto

A Milano, più che altrove, si vive una forte situazione di segregazione abitativa: «Gli stranieri qui, infatti, sono concentrati in quartieri più che in altre città, e così si creano ghetti» evidenzia ancora Boeri, citando come esempio il quartiere di via Padova, ma anche la Comasina, il Corvetto, via Farini, Quarto Oggiaro e Paolo Sarpi. Il problema dell'integrazione è perciò un problema sociale molto serio.

I poveri

Partendo dai dati raccolti dalla Caritas Ambrosiana e da una ricerca effettuata dall'

Casa della Carità, il rapporto evidenzia la presenza di 3860 persone (nel 2008) senza dimora fissa e circa 5mila presenze nella provincia di minoranze rom e sinti.

La crisi economica, che grava soprattutto sui nuclei familiari, rischia di rendere più povera la popolazione «L'offerta dei servizi pubblici rimane ancora insufficiente»

LA FONDAZIONE

**Dal 1946 studia la città
Nacque per volontà
del cardinal Schuster**

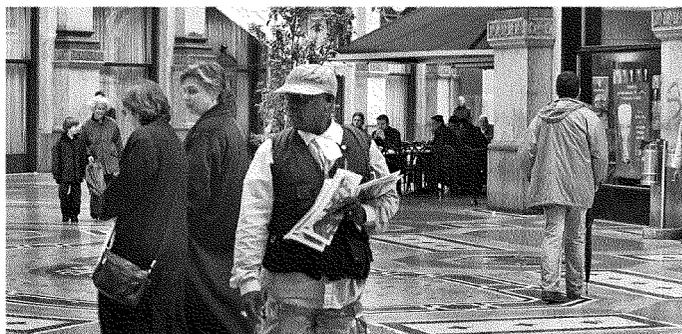
Nata nel 1946, in pieno clima di ricostruzione morale e civile, oltre che economica, della Milano del dopoguerra, per volontà del Cardinal Schuster, di Enrico Falck e di Giuseppe Lazzati, la Fondazione è tuttoggi impegnata sul fronte della valorizzazione del patrimonio culturale e civile collettivo. Inizialmente ospitata presso la Biblioteca Ambrosiana, nel 1950 si trasferisce stabilmente nella sede attuale, la Rotonda cinquecentesca del Pellegrini, in via delle Ore, adiacente all'Arcivescovado.

Ambrosianum che opera in Milano e in Lombardia attua iniziative culturali anche in collaborazione con altri Enti e con le Università, con particolare attenzione alla realtà sociale e culturale. Attesissimo è sempre il "Rapporto sulla città" che ogni anno e su un tema prescelto, propone il risultato di un'analisi di un'analisi approfondita e dell'impatto che tale tematica ha sulla città. Nel 2009 la ricerca si è concentrata sull'analisi della realtà giovanile milanese, con particolare riguardo alla questione educativa. Quest'anno il rapporto, che è stato presentato ieri, ha al centro il tema del "welfare ambrosiano".

Dagli inizi degli anni '90 all'edizione odierna, il rapporto è stato curato da Eugenio Zucchetti, sociologo all'Università Cattolica, amico e collaboratore della Fondazione Ambrosianum, scomparso il 25 maggio 2009. A raccogliergli il testimone è la sociologa Rosangela Lodigiani, per anni sua stretta collaboratrice.

Dalla presentazione del "Rapporto" e dagli argomenti trattati, la Fondazione organizza ulteriori approfondimenti che sono poi oggetto di incontri, convegni e relazioni fra istituzioni, enti ma anche cittadini e forze sociali.

(D.Fas.)



LA REGIONE

**«Nessuna tolleranza
con chi danneggia
le aziende oneste»**

«I dati forniti da Legambiente vanno tenuti il grande considerazione e ci spingono ad alzare il livello di guardia. Senza però dimenticare che i fenomeni mafiosi non fanno parte della nostra cultura». Sono parole forti, quelle dell'assessore regionale al Territorio e all'Urbanistica con delega ai rifiuti, Daniele Belotti che commenta il rapporto sulle infiltrazioni mafiose in Lombardia di Legambiente. Ma uno spiraglio di ottimismo c'è: se è vero che l'11% delle inchieste nazionali interessano la Lombardia, vuol dire che «il nostro territorio è soggetto a maggiori controlli». Per Belotti occorre dare un forte segnale di «tolleranza zero per chi sgarra e commette infrazioni e illegalità contro l'ambiente», compresi quegli imprenditori che, anche senza l'aggravante dell'associazione a delinquere, «vogliono fare i furbi, finendo per falsare il mercato e danneggiare le aziende oneste». Per questo l'intenzione della Regione, spiega l'assessore, è quella di procedere con la sospensione di tutte le nuove autorizzazioni richieste da società che hanno già indagini in corso per irregolarità. **(C.L.V.)**